

DECRETO LAVORO INCENTIVI E AIUTI

2.840,51

La soglia

Sono a carico i figli con reddito che non eccede 2.840,51 euro, innalzato a 4mila euro se non superano i 24 anni di età

## Fringe benefit

# La soglia di esenzione dall'Irpef sale a 3mila euro per chi ha figli a carico

L'innalzamento vale per il solo 2023  
Se si supera il nuovo limite si perde l'intero beneficio. Il reddito va conteggiato per cassa

Pagina a cura di  
**Stefano Sirocchi**

Per il periodo d'imposta 2023, il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti con figli fiscalmente a carico, nonché le somme a questi erogate o rimborsate dal datore di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche di acqua, energia elettrica e gas, non concorrono a formare il reddito imponibile ai fini Irpef fino a 3mila euro.

La nuova disciplina, introdotta dall'articolo 40 del decreto Lavoro (Dl 48/2023), è in deroga all'ordinario limite di 258,23 euro previsto dall'articolo 51, comma 3, del Tuir, che comunque rimane applicabile per quei dipendenti che non possono fruire della novità.

Inoltre, il comma 3, nell'ulti-

ma parte del terzo periodo, stabilisce che il superamento dei 258,23 euro comporta l'inclusione nel reddito imponibile dell'intero ammontare delle erogazioni in natura e non solo della quota eccedente. Considerato che la nuova previsione sostituisce solo la prima parte del terzo periodo del comma 3, ne consegue che anche il limite di 3mila euro, se oltrepassato, pregiudica completamente la fruizione del beneficio fiscale.

In sintesi, la nuova disciplina innalza la soglia di esenzione dei fringe benefit da 258,23 euro a 3mila euro per il periodo di imposta 2023 e include, oltre alle erogazioni di beni e servizi, anche il rimborso dei costi sostenuti dal dipendente per le utenze domestiche di acqua, energia elettrica e gas (somme che sarebbero imponibili nel caso del

regime ordinario e con limite di 258,23 euro). Sostanzialmente la previsione è in analogia con quanto già disposto dall'articolo 12 del decreto Aiuti-bis (Dl 115/2022) per il 2022, ma viene ristretto l'ambito soggettivo di applicazione.

### La platea

I destinatari della nuova disciplina sono i lavoratori dipendenti con figli, compresi quelli riconosciuti nati fuori del matrimonio e quelli adottivi o affidati, che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 12, comma 2 del Tuir, ossia che hanno i requisiti per essere fiscalmente a carico dei genitori e lo autocertificano al datore di lavoro.

Si tratta, dunque, dei figli che possiedono un reddito complessivo non superiore a 2.840,51 euro, al lordo di eventuali deduzioni. Per quelli di età non superiore a 24 anni, tale limite è elevato a 4mila euro.

Come chiarito dall'agenzia delle Entrate in occasione di Tefisco 2018, il requisito anagrafico deve sussistere per l'intero anno in cui il figlio raggiunge il

limite di età, a prescindere dal giorno e dal mese in cui ciò accade. Quindi, la soglia più elevata non è applicabile già nell'anno in cui il soggetto compie il venticinquesimo anno di età.

Tuttavia, sarebbe opportuno chiarire se i beneficiari della nuova disciplina siano soltanto i dipendenti con figli a carico, nel presupposto che la norma si riferisca specificatamente a questa categoria di lavoratori, oppure se siano quelli individuati in base alle regole generali stabilite dall'articolo 51, comma 3, del Tuir. In questa seconda eventualità sarebbero inclusi anche i titolari di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente.

### I redditi

Inoltre, i redditi devono essere conteggiati secondo il criterio di cassa, non rilevando il periodo di produzione degli stessi. Sono esclusi i redditi assoggettati a tassazione separata e a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta.

In linea di massima, sono altresì esclusi i redditi esenti, ma con alcune eccezioni, come le retribuzioni corrisposte da enti e organismi internazionali, rap-

presentanze diplomatiche e consolari e missioni, dalla Santa Sede, dagli enti gestiti direttamente da essa e dagli enti centrali della Chiesa cattolica, che invece rientrano nel calcolo.

Sono rilevanti anche i redditi

dei fabbricati assoggettati alla cedolare secca sulle locazioni e quelli di lavoro autonomo e d'impresa, compresi quelli prodotti dai soggetti in regime forfettario o dei contribuenti minimi, nonostante tali redditi siano gravati da imposta sostitutiva.

Non fa cumulo con il reddito complessivo, invece, la rendita catastale relativa agli immobili non locati posseduti dai figli se soggetti ad Imu, considerato l'effetto sostitutivo di questa imposta. Viceversa, nell'ipotesi in cui la proprietà riguardi l'abi-

tazione principale, in quanto immobile per il quale non è dovuta l'Imu, il relativo reddito fondiario deve essere computato ai fini del calcolo del reddito complessivo del familiare, nonostante spetti una deduzione di pari importo (articolo 10, comma 3-bis del Tuir). ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Esclusi i buoni pasto e le altre voci non imponibili

L'applicazione  
Possibile il rimborso  
delle bollette di utenze

Il risparmio di imposta è "automatico" in busta paga per i lavoratori con figli a carico e fringe benefit contrattuali fino a 3mila euro totali annui, assegnati o fruiti nel 2023. Per chi è vicino a questa soglia, il vantaggio complessivo può superare mille euro in termini di minori ritenute (Irpef, addizionali territoriali e contribuzione a carico del dipendente) rispetto a quelle ordinarie, sempreché non vi sia riaddebito del valore del benefit. In quest'ultimo caso, infatti, il valore si riduce alla quota non riad-

debitata al dipendente.

In quest'ottica, le casistiche più frequenti sono la concessione di vetture in uso promiscuo e il versamento degli interessi su mutui da parte del datore di lavoro (o la concessione diretta di prestiti a tasso zero o agevolato), ossia le erogazioni previste dall'articolo 51, comma 4 del Tuir, i cui valori vanno determinati con criteri forfettari.

L'agevolazione riguarda anche i benefit non contrattuali e, in ogni caso, le nuove erogazioni in natura alle condizioni della disciplina in esame non peseranno in termini di maggiori imposte e contributi, salvo il superamento della soglia di 3mila euro che, al contrario, azzere-

rebbe il beneficio.

Le aziende che intendono corrispondere erogazioni in natura per il 2023, eventualmente previo confronto con le organizzazioni sindacali (a cui, tra l'altro, deve essere data preventiva comunicazione per poter fruire dell'incentivo) possono valutare la possibilità di rimborsare - in esenzione di imposta - il costo delle utenze domestiche di acqua, energia elettrica e gas, per i dipendenti con figli a carico, ad esempio fino a un certo ammontare prestabilito che tenga conto del limite totale dei 3mila euro.

Oltre a questa modalità, che di solito è la più apprezzata dai dipendenti, rientrano nell'ambito di applicazione della norma, i be-

ni ceduti e i servizi prestati, anche attraverso voucher, nonché i buoni benzina. A tal proposito, l'agevolazione in esame è cumulabile con il bonus benzina: per il 2023 è prevista l'esenzione fiscale, ma non contributiva, di buoni carburante offerti ai dipendenti del settore privato, fino a 200 euro complessivi.

Non rientrano nel cumulo dei 3mila euro i buoni pasto e in linea di massima tutte le altre erogazioni in natura indicate all'articolo 51, comma 2 del Tuir (ad esempio, i contributi di assistenza sanitaria versati dal datore di lavoro, le prestazioni di servizi di trasporto collettivo), in quanto fiscalmente non imponibili, alle condizioni ivi specificate e nei limiti previsti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

